

ANNALISA ZANOLA
La lingua inglese per la comunicazione scientifica e professionale
Carocci Editore, Roma, 2023, 216 pp.

Il volume monografico di Annalisa Zanola, edito da Carocci Editore e pubblicato nel 2023 all'interno della Collana Studi Superiori, è dedicato alla comunicazione scientifica e professionale in lingua inglese. A partire dalla quarta di copertina è già chiaro il carattere di innovazione del volume. Il tema della lingua inglese per la comunicazione scientifica e professionale viene inquadrato dall'autrice all'interno di una nuova area di studio e ricerca da lei stessa definita "English for Scientific and Professional Purposes (ESPP)", a correzione e integrazione dell'ormai tradizionale e noto ambito di studio e ricerca denominato "English for Specific Purposes" (ESP). La nuova area si pone l'obiettivo di "esplorare questioni relative all'efficacia e all'efficienza dei parlanti nativi e non nativi dell'inglese in contesti professionali" (p. 13).

La necessità che muove il volume è affermata chiaramente nell'Introduzione allo stesso:

la crescente mobilità dei parlanti di diverse lingue e la dimensione di vita globalizzata in cui viviamo hanno portato a una società multilingue, in cui la comunicazione inglese tra parlanti nativi e non nativi è diventata una pratica comune [...]. Questo dato di fatto ha enfatizzato l'urgenza di aiutare gli apprendenti di lingua inglese [...] a diventare non solo linguisticamente ma anche pragmaticamente competenti.
(p. 11)

Nel corso del volume, l'autrice adotta un approccio ampio e poliedrico; il testo analizza e discute il tema della comunicazione scritta e parlata a livello internazionale e interdisciplinare. Le riflessioni proposte, espresse in una prosa chiara e precisa, sono arricchite da numerosi esempi e presentano anche dei confronti con la lingua italiana. Queste riflessioni sono inoltre attentamente bilanciate tra vari ambiti di ricerca e applicazione. I diversi settori ritornano in conclusione al volume, in funzione non solo esemplificativa ma a supporto della pratica quotidiana nell'ambito dell'insegnamento/apprendimento.

Come dicevamo, la contestualizzazione del volume all'interno delle dinamiche multimodali e globali della comunicazione odierna contribuisce ulteriormente al carattere innovativo del testo. Quanto appena menzionato, unitamente all'interdisciplinarietà dell'approccio scientifico utilizzato, offrono a un'ampia gamma di lettori, ognuno con obiettivi distinti, l'opportunità di trarre valore e ispirazione da questo lavoro.

Il primo capitolo affronta il tema de "l'inglese per la divulgazione scientifica e la comunicazione" e si sviluppa a partire da una "riflessione diacronica" (par. 1.1) circa le modalità, in termini di metodologia e approcci, con le quali le dinamiche comunicative (o "problematiche comunicative"; p. 17) del settore in questione sono state discusse a partire dalla metà del secolo scorso. Questo primo paragrafo, ricco di riferimenti bibliografici fondamentali, delinea chiaramente il percorso che ha portato alla definizione di una nuova area di studio, e quindi alla creazione del nuovo acronimo (ESPP). La rassegna ribadisce e rafforza la riconosciuta e sempre più rilevante importanza dell'inglese nel campo della comunicazione scientifica e professionale. Inoltre, si sottolinea come questa lingua funga

da ponte vitale nel flusso continuo di scambio di informazioni e nella condivisione di conoscenze, coinvolgendo sia parlanti nativi che non nativi.

Un aspetto che ci sembra interessante da menzionare è come il lettore venga posto esplicitamente di fronte alla questione della “responsabilità” comunicativa di cui è investito all’interno di un determinato settore professionale. La responsabilità, in questo senso, è intesa non solo come la necessità di avere un adeguato livello di competenza linguistica ma anche la consapevolezza dei vincoli imposti dalla stessa (es. in ambito medico; p. 31). Questa riflessione riprende implicitamente l’attenzione, dichiarata dall’autrice nell’Introduzione, dedicata ai temi cruciali della mediazione e della competenza interculturale, quest’ultima presa in considerazione poco più avanti nel capitolo.

Prima di esplorare le complesse dinamiche del ruolo dei formatori linguistici nella comunicazione scientifica e professionale, Zanola pone l’accento sulla definizione di testi, contesti e strumenti pertinenti al settore in questione. A nostro avviso, tale approccio enfatizza come la chiarezza nella definizione sia delle competenze richieste ai formatori (linguistiche, relative al contenuto, ecc.) sia della natura stessa dell’oggetto dell’insegnamento e dell’apprendimento, sia fondamentale per comprendere e valorizzare il loro ruolo centrale in questo ambito. Questo processo di definizione prende forma concretamente a partire dal paragrafo conclusivo del primo capitolo, dove Zanola inizia a descrivere dettagliatamente l’oggetto di studio: le caratteristiche distintive dei testi (scritti e orali) prodotti e utilizzati all’interno delle comunità specialistiche e i vari generi impiegati nella divulgazione scientifica e professionale.

Sin da questo primo capitolo è evidente come nel volume emerga un approccio di non marginalizzazione della comunicazione orale, un aspetto notoriamente relegato a un ruolo secondario altrove nella letteratura del settore. La proposta di Zanola, relativa a una classificazione originale delle tipologie di comunicazione prevalenti in contesti accademici e professionali, arricchisce così la discussione in questo ambito.

Il nucleo centrale del volume è dedicato all’esplorazione delle caratteristiche distintive del discorso accademico e professionale in lingua inglese, analizzando sia la comunicazione scritta (capitolo 2) sia quella orale (capitolo 3). Le informazioni presentate in questi capitoli non solo servono l’obiettivo specifico del volume, ma offrono anche un contributo al dibattito accademico attuale nel settore, andando oltre il loro ambito immediato. Ad esempio, stimolano una riflessione più ampia sulla natura e sui protagonisti della comunicazione accademica in generale.

Nell’analizzare la comunicazione scritta nei settori di riferimento per il lavoro di cui ci stiamo occupando, Zanola menziona l’esistenza di un ampio corpo di letteratura che rispecchia una storica attenzione alle esigenze formative degli apprendenti in questi ambiti. Tali esigenze si manifestano nel settore accademico attraverso la proposta di corsi dedicati all’elaborazione di articoli scientifici per dottorandi, per citare un esempio¹. Allo stesso tempo, per il contesto professionale viene riportato il bisogno, spesso urgente, di sviluppare determinate abilità ritenute fondamentali per operare e orientarsi in modo efficace nel proprio ambito lavorativo. Tuttavia, Zanola afferma di non poter semplificare la complessità dell’attuale panorama di ricerca e studio in questo settore. Questo fatto pone in primo piano la necessità di un’analisi dettagliata degli elementi che influenzano la creazione dei testi e, di conseguenza, la competenza nella produzione scritta in ambito accademico e professionale. Sebbene non sia questo il luogo per riflettere su ogni aspetto

¹ Questo e il prossimo esempio sono stati rielaborati a partire da quanto proposto dall’autrice alle pagine 58 e 59.

del terzo capitolo, ci sembra interessante menzionare due elementi che consideriamo particolarmente salienti. Il primo è l'attenzione dedicata al processo di revisione dei testi in ambito accademico. Pur non essendo un elemento sconosciuto ai giovani studiosi in formazione, spesso questo passaggio sembra non ricevere l'attenzione adeguata fino alle prime esperienze di pubblicazione. Come ci ricorda Zanola, questa fase è in realtà cruciale nel ciclo di elaborazione di un testo accademico. Il secondo elemento che vorremmo menzionare, invece, è più generale e riguarda l'approccio di Zanola nel descrivere non solo le tipologie di testi e di scrittura, ma anche le abilità e gli strumenti richiesti nell'ESPP. L'autrice propone l'analisi di testi autentici a supporto della riflessione chiave (es. saper esprimere consenso e dissenso); il lettore è trasformato da spettatore passivo a partecipante attivo, un aspetto distintivo e stimolante di questo lavoro.

Il volume di Zanola prosegue prestando altrettanta attenzione alla comunicazione scientifica orale. L'autrice argomenta l'importanza di andare oltre la tradizionale dicotomia tra l'inglese britannico e americano che ha caratterizzato a lungo il settore, enfatizzando piuttosto l'importanza dell'efficacia comunicativa in contesti diversi e internazionali. Questo principio è il fulcro dell'intero capitolo, che si concentra sull'abilità di comprendere e farsi comprendere in ambienti multilingue. Zanola sottolinea nuovamente il ruolo cruciale del formatore; un professionista non solo ben preparato e consapevole, ma anche capace di integrare aspetti diversi in relazione alle abilità comunicative in gioco. In particolare, per l'allenamento alla comunicazione orale, Zanola ritiene che la riflessione sulla fonetica debba andare di pari passo con quella linguistica. Questo aspetto riceve un'enfasi significativa nel capitolo, evidenziando l'importanza di un approccio completo allo sviluppo delle competenze orali. Non a caso, un intero sottoparagrafo (3.2) è dedicato alle potenziali caratteristiche di un corso di pronuncia.

Una delle riflessioni più incisive di questo capitolo appare essere quella legata al successo, o al mancato successo, dell'atto comunicativo orale in contesti accademici e professionali. La chiave per il successo risiede anche nell'abilità al *public speaking*, debitamente considerata non solo come arte figlia di caratteristiche personali, ma materia accademica degna di studio e oggetto dei processi di insegnamento e apprendimento nell'ESPP. In relazione a questo argomento, Zanola sottolinea il legame tra formazione accademica e mondo del lavoro e auspica il rafforzamento dello stesso; dal suo punto di vista le esigenze comunicative in ambito professionale dovrebbero rappresentare uno degli obiettivi principali della formazione. Certamente, il dialogo tra i due mondi è un fattore influente, specialmente in relazione alle diverse motivazioni degli apprendenti.

Un altro elemento influente a questo proposito risulta essere quello relativo alla componente culturale della comunicazione (i contesti), specialmente orale. A questo proposito, Zanola sostiene che i soggetti coinvolti nella comunicazione orale in ambito accademico e professionale debbano assolutamente considerare le differenze culturali tra parlanti e ascoltatori (p. 131). L'autrice organizza queste differenze in quattro categorie: contestuali, etiche, sociali, non verbali. La schematizzazione è certamente volta a scopi illustrativi e di ricerca, ma è altrettanto utile come riferimento per la costruzione di potenziali moduli (e *syllabi*) di *public speaking*, operazione che suggerisce a conclusione del capitolo.

L'ultimo capitolo del volume, come anticipato in precedenza, è dedicato alle aree di applicazione dell'ESPP. Nel fornire il contesto teorico, che è un filo conduttore in tutti i capitoli del libro, Zanola propone l'illustrazione delle "dimensioni più tipiche della comunicazione tra colleghi dello stesso ambito professionale" (p. 143). La decisione di Zanola di includere la dimensione multimodale nella sua riflessione emerge come particolarmente significativa, specialmente data la sua rilevanza negli attuali sviluppi del

settore. Se questa tematica venisse esplorata ancor più dettagliatamente avrebbe certamente il potenziale di catturare in modo particolarmente efficace l'interesse della comunità accademica. Tuttavia, come sottolineato dall'autrice, l'analisi relativa alle dimensioni in questione è presentata con intenti illustrativi piuttosto che esaustivi e, in questo modo, risulta bilanciata con le altre proposte. In altre parole, questa parte iniziale serve da introduzione verso il contesto del mondo dell'ESPP, che viene declinato in quattro principali aree di applicazione: l'area economico-finanziaria, l'area legale e giuridica, l'area medica e delle professioni sanitarie, l'area dell'ingegneria teorica e applicata. Come menzionato da Zanola all'inizio del capitolo, per ogni area vengono debitamente illustrati i casi pratici, lo sviluppo diacronico, le caratteristiche lessico-grammaticali tipiche/rilevanti ma anche i principali attori e i contesti in cui la comunicazione si realizza in ambito professionale (p. 141).

In conclusione, il lavoro di Annalisa Zanola offre un contributo significativo, fornendo spunti di riflessione sia per l'ambito didattico che per la ricerca. Il volume si distingue per l'equilibrio tra teoria e spunti applicativi, che lo rende uno strumento utile per l'insegnamento e l'apprendimento dell'inglese per la comunicazione accademica e professionale. Allo stesso tempo, il volume stimola una riflessione più profonda sull'oggetto di studio, in grado di generare considerazioni interessanti anche nel settore della valutazione delle competenze, per esempio. Sebbene il libro presenti un'analisi dettagliata e interdisciplinare, mantiene un approccio accessibile, che lo rende una risorsa preziosa per formatori, studenti, ricercatori e professionisti. In sintesi, questo volume si propone come un punto di partenza stimolante per chiunque sia interessato a esplorare l'ESPP, offrendo un panorama ampio e approfondito che incita a ulteriori riflessioni e ricerche in un ambito in continua evoluzione.

GIULIA PERI
peri@unistrasi.it